



Omelie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

31 marzo 2010

MESSAGGIO PER LA PASQUA AI DIOCESANI DI BELLUNO-FELTRE TRAMITE IL SETTIMANALE “L’AMICO DEL POPOLO”

Sul giornale di una nostra parrocchia, giuntomi in questi giorni, ho letto un articolo che mi ha colpito e mi aiuta a vivere con intensità la Pasqua. Propone parole di Enzo Bianchi, monaco, priore di Bose. Un testo che fa respirare speranza, e precisamente quella più necessaria per dare un senso alla vita. Si riprende il pensiero di un autore orientale della Chiesa antica che indica necessario «non restare insensibili alla risurrezione» (ISACCO IL SIRO, autore del secolo VII).

Chi resta insensibile alla risurrezione, si vieta di conoscere il senso della vita: può arrivare a odiarla o a temere con angoscia che possa finire.

A tutti i lettori rivolgo l’augurio di farci sensibili a tutto quello che nella stagione primaverile indica novità e rinascita, ma soprattutto alla contemplazione del mistero e delle attese della nostra vita e di quella di ogni persona.

La risurrezione di Gesù Cristo è «per noi e per la nostra salvezza».

La fede in lui ci fa certi che l’ultima nostra parola non è la morte, la fine.

Il fine dell’intera creazione, come della vita personale costituita dal corpo che sta all’origine della nostra precarietà, è portarci alla risurrezione.

«Aspettare la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà» – parole vertice della nostra professione di fede – è trasformare il nostro modo di esistere; farci amanti della vita; non temere che possa finire; appassionarsi alla compagnia delle persone nella famiglia e nella società; sentire che la comunità cristiana ci fa incontrare l’amore del Signore e ci innesta in relazioni incessantemente “nuove”; farci compassionevoli per ogni creatura, soprattutto per le persone che soffrono, pronti a ricominciare offrendo perdono; accettare di spendere la propria vita per gli altri con amore.

Siamo chiamati ad affrontare tutti i problemi e gli stati d’animo di questo momento della nostra storia in prospettiva pasquale per lanciarsi – senza pregiudizi e rigidità – su orizzonti di speranza per tutti, in compagnia di chi è “andato avanti” e aspettiamo di incontrare nel mondo che verrà.

Ci facciano paura il disimpegno, la sfiducia, l'odio, la disperazione e la morte.

L'atmosfera di Pasqua comunica vita e contentezza. «Non aver paura che la vita possa finire. Abbi invece paura che possa non cominciare mai davvero» (cardinale John Henry Newman).

Buona Pasqua!

✠ *Giuseppe Andrich*